REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Appello degli amministratori delle Marche riuniti ad Ancona

FERMA CONDANNA DI VIOLENZE E PROVOCAZIONI

Per difendere la democrazia indispensabili giustizia sociale e politica di risanamento

L'iniziativa della Regione, ANCI e UPI — « Un disegno predeterminato per colpire le istituzioni » Perché occorre una strategia unitaria — Non servono leggi speciali — Conclusioni di Bastianelli

Scadenze decisive di fronte alla Regione

Nel corso della breve, intensa seduta di venerdì scorso il Consiglio regionale ha approvato il bilancio preventivo 1977, la costituzione della sede e ha preso atto delle dimissioni dell'assessore Lomboni. Si è trattato di un'altra impegnativa prova che la Regione e la maggioranza che la governa hanno superato positivamente, con un confronto aperto, incisivo, non reticente, sotto lo sguardo vigile della stampa locale, per la verità più attenta ai possibili risvolti scandalistici, che non al merito delle questioni in discussione.

Che la sede regionale sia una necessità assoluta nessuna persona ragionevole può negarlo, non si governa la Regione mantenendo gli uffici sparsi in 16 edifici fatiscenti. Si è perso anche troppo tempo. Lo si è perso perché è mancata l'intesa tra i partiti democratici, si sono intercettate a lungo la stessa esistenza di Tombolini — come una carogna, Nenni — si inserisce consapevolmente o no, nel quadro di queste manovre. Devasto, o banalmente, se l'intercetta lo termo, l'odio e punizione del presidente. Contro di lui è stato tutto un dire, fa, a quest'ora forse avremmo la sede della Giunta. Ora bisogna recuperare il ritardo, agire, come ha deciso il Consiglio, con il massimo di celerità, di trasparenza e di rigore. E' questo il primo compito di lavoro che il Consiglio ha demandato alla Giunta. Ma non il solo.

Senza togliere nulla all'importanza della sede e con buona pace del Resto del Carlino che ha qualificato «frettolosa» la discussione sul bilancio, la linea economica, amministrativa e finanziaria fissata col bilancio 1977 e i compiti di lavoro che ne derivano alla Giunta e al Consiglio regionale sono l'altra cosa. La scelta «produttivistica» del bilancio 1977 non è una opzione contabile, tranquilla ed indolore: tutt'altro. Intanto occorre che le somme messe a disposizione dei settori produttivi siano spese bene e rapidamente. Così per una volta, se è vero che i residui passivi continuano a superare i cento miliardi di lire, che non sono state presentate le proposte di legge relative agli incentivi, che le somme che sono approdate e somme destinate ad essere spese con provvedimenti legislativi, e che ammontano ad oltre 30 miliardi di lire, che le strutture amministrative burocratiche non sono sostanzialmente mutate nell'ultimo anno e mezzo.

*Le scadenze dei prossimi mesi, in materia di bilancio, presuppongono forte impegno legislativo, amministrativo, burocratico. Basti pensare che lo spostamento di risorse verso i comparti produttivi non può non prevedere [illegible] settore [illegible] assistenza, [illegible] di diritto [illegible] sarà un primo [illegible] trasporti, di rinnovamento [illegible] a Reg[illegible] e [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]